

L'Aquila



«NON VOLEVO STARE A CASA»: COSÌ HA DETTO LA GIOVANE AI CARABINIERI CHE LE HANNO CHIESTO IL MOTIVO DELLA FUGA



Fax: 0862 410164
e-mail: aquila@ilmessaggero.it



Martedì 9 Agosto 2016
www.ilmessaggero.it

Valentina ritrovata sana e salva era a Bomba ospite di un'anziana

► Alcuni degli abitanti del piccolo centro l'hanno riconosciuta dalle foto pubblicate ► Per pochi istanti il cellulare della ragazza aveva agganciato un ripetitore del Chietino

IL LIETO FINE

L'hanno cercata in ogni dove all'Aquila, mentre lei se ne stava a casa di un'anziana in provincia di Chieti che si è presa cura di lei. «Non volevo stare a casa»: così ha detto Valentina Timoncini, ai carabinieri di Bomba quando le hanno chiesto il motivo dell'improvviso suo allontanamento dai suoi genitori che risiedono nella frazione di Cese di Preturo, che venerdì scorso avevano denunciato la scomparsa delle 22enne. I carabinieri di Bomba l'hanno ritrovata nella tarda mattinata di ieri in provincia di Chieti, a Monteferrante, dopo una segnalazione.

Che qualcosa si stava muovendo nella direzione della risoluzione del caso che per tre giorni ha tenuto con il fiato sospeso la famiglia della giovane, lo si è intuito ieri mattina, quando i vigili del fuoco, forestali e uomini del soccorso alpino della Guardia di Finanza dell'Aquila contrariamente a quanto avvenuto fino a domenica sera, non hanno ripreso le ricerche sui sentieri e la montagna di Preturo, che la giovane conosce molto bene. Poi il confronto degli agenti della Squadra mobile della Questura (in questi giorni diretti dal sostituto commissario Sabatino Romano) con il sostituto procuratore della Repubblica Simonetta Ciccarelli, (che non ha aperto alcun fascicolo) dopo che era saltato fuori l'aggancio per pochi istanti del cellulare della giovane, a un ripetitore della telefonia mobile in provincia di Chieti. Telefonino che era rimasto "muto" da venerdì notte, dal momento in cui Valentina aveva inviato un sms al fidanzato: «Non cercatemi».

Secondo quanto ricostruito dagli investigatori la ragazza sarebbe giunta a Monteferrante nel tardo pomeriggio di domenica, sola. Dopo aver vagato per il paese, una signora anziana del luogo l'avrebbe ospitata in casa sua. Ieri mattina alcuni abitanti del paese hanno chiamato i carabinieri della stazione di Bomba (Chieti) che l'hanno riconosciuta dalle foto che sono state pubblicate sui giornali e sui siti on line. Valentina, è stata trovata dai militari in buono stato di salute. La giovane ha atteso nel piccolo Comune chietino l'arrivo della famiglia che l'ha riportata in città. Si è chiusa così nel migliore dei modi una vicenda familiare, che aveva



fatto temere il peggio, vista non solo la giovane età della ragazza andata via con un solo borsone ma anche per le avverse condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato lo scorso week-end. A cercare la ragazza per tre giorni consecutivi anche due elicotteri dei vigili del fuoco, ed uno della Polizia di Stato, fatti arrivare appositamente in città per partecipare alla massic-

cia attività di ricerca a persona, coordinata dalla Prefettura. Con il passare delle ore gli stessi agenti della Mobile si erano convinti della premeditazione della fuga della ragazza e non la conseguenza del litigio con i genitori, avuto poco tempo prima. I fatti l'hanno conferma-

Marcello Ianni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Demetrio

Litiga con la madre e viene arrestata

Litiga per futili motivi con la mamma e finisce arrestata in camera di sicurezza presso la Compagnia carabinieri dell'Aquila. Emanuela Bernabeo Silveri di 37 anni, originaria di Pescara ma residente a San Demetrio, è stata arrestata l'altro ieri con l'accusa di violenza privata, danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale. La giovane per futili motivi, legati a quanto pare sull'utilizzo della macchina di proprietà della mamma, avrebbe litigato con la stessa che si era opposta al suo utilizzo. Una situazione che a

distanza di poco tempo era diventata talmente incandescente da indurre la donna ad avvertire i carabinieri. Giunti sul posto, la situazione non si è affatto placata come speravano, anzi. La giovane si è scagliata contro gli stessi militari, i quali sono stati costretti ad ammanettarla. Ieri la giovane è comparsa davanti al giudice per la convalida dell'arresto e sottoporsi al processo "per direttissima". Dopo avere patteggiato la condanna, la giovane è stata rimessa in libertà.

M.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricostruzione, sott'inchiesta l'ex clinica San Giuseppe

L'INDAGINE

Anche un struttura religiosa, finisce al vaglio della Procura dell'Aquila per un presunto caso di indebita percezione di contributi post-terremoto. La macchina investigativa dei sostituti procuratori, Simonetta Ciccarelli e Fabio Picuti, non conosce sosta. Dopo i primi casi di professionisti aquilani, finiti sotto inchiesta per aver percepito non avendone bisogno, cospicue somme di denaro per la riparazione di immobili gravemente danneggiati dal terremoto (classificati E) di sette anni fa, a finire sotto il vaglio dei militari del Nucleo di polizia tri-

butaria delle Fiamme gialle dell'Aquila (diretto dal tenente colonnello Sergio Aloia) una pratica, "singolare", la prima nel suo genere: quella relativa alla riparazione dell'edificio "Casa San Giuseppe" presso piazzale Paoli, zona Villa Comunale, di proprietà dell'Istituto suore zelatrici del Sacro Cuore Ferrarini. Come riporta il sito Usra (Ufficio speciale della ricostruzione), l'immobile avrebbe ottenuto un contributo di 2 milioni e 400 mila euro, (richiesto dalla madre superiore). Ad incuriosire gli investigatori la particolarità che la richiedente il contributo avrebbe indicato come l'immobile Casa di San Giuseppe fosse la sua dimora principa-

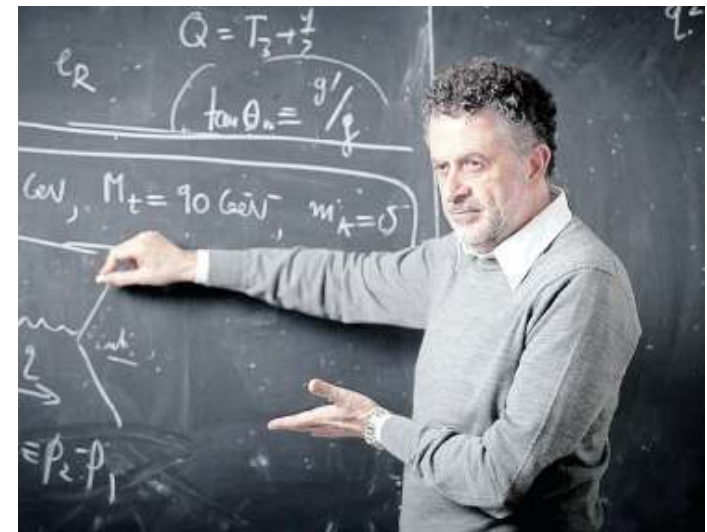


L'ex casa di cura San Giuseppe

le, quando in realtà la sede dell'istituto religioso è in altro luogo. Altro aspetto curioso che negli anni l'immobile (conosciuto in città negli anni '80, soprattutto per essere stata una casa di cura a tutti gli effetti, specializzata nell'utilizzare per i propri pazienti, piante o estratti di esse) ha avuto altre trasformazioni, in ultimo quella di casa di ospitalità, di accoglienza pellegrini e turisti, come riporta il sito internet: "vacanze per singoli, gruppi, famiglie, in struttura religiosa", il tutto con finalità di lucro. Di qui la verifica non solo se il contributo fosse spettante e poi in quale misura

M.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eugenio Coccia

Gran Sasso Institute Coccia è il primo rettore

L'ALTRA UNIVERSITA'

Sarà Eugenio Coccia il primo rettore della nuova scuola universitaria superiore "Gran Sasso Science Institute", quella che ormai è diventata a tutti gli effetti la seconda università cittadina, basata sulla quantità e sui numeri esigui, tanto da essere paragonata a una «fabbrica di Ferrari accanto ai furgoni Ducato della Val di Sangro» dalla rettrice della "Statale", Paola Inverardi. La nomina, annunciata da giorni, è stata ufficializzata ieri ed è solo la prima di una serie che vedrà il Gssi completare gli organi con direttore generale, Consiglio d'amministrazione e Senato accademico. Coccia, 60 anni, già direttore dei Laboratori nazionali del Gran Sasso (Lngs) dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) dal 2003 al 2009, ha guidato come direttore lo stesso Gran Sasso Institute nel triennio sperimentale dell'Istituto, attivato nel 2013. Si conclude, così, il percorso cominciato con l'avviso "lampo" pubblicato a fine luglio di soli undici giorni per acquisire manifestazioni d'interesse alla carica, peraltro non vincolanti. Il neo-rettore comincerà il suo mandato dopo il decreto di nomina da parte del ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini. Per il decano del Senato accademico e dei docenti del Gssi, il professore Sergio Petrerà, «l'elezione è il risultato più atteso da

tutta la comunità, dal più giovane allievo al professor Carlo Rubbia, e il coronamento di un percorso in cui il neoeletto ha profuso tutte le sue energie». «Congratulazioni a Coccia, che in questi anni di transizione ha svolto un grande lavoro per portare questa esperienza al meritato riconoscimento di scuola superiore», ha commentato Fernando Ferroni, presidente dell'Infn. Gli «auguri per questo meritato riconoscimento» sono stati formulati anche dalla stessa Inverardi, che ha difeso strenuamente la nascita del Gssi, dove insegna, come secondo ateneo, assicurando che non porterà alcun nocuo all'istituzione che lei dirige. L'attuale direttore dei Laboratori del Gran Sasso, Stefano Ragazzi, ha rivolto infine le congratulazioni «per il brillante risultato conseguito. Guardando al futuro, Eugenio rappresenta la certezza di un nostro comune impegno per fare dell'Aquila un riferimento mondiale per la formazione e la ricerca».

A.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNANIMI RICONOSCIMENTI VERSO IL DIRETTORE USCENTE: «L'ELEZIONE È IL RISULTATO PIÙ ATTESO DA TUTTA LA COMUNITÀ»

Globe Network, trattativa chiusa salvi i duecento posti di lavoro

CALL CENTER

Arriva l'ufficialità. «Si è conclusa la trattativa per la vertenza di Globe Network, il call center che impiegava 200 persone con il servizio clienti di H3G». Lo annunciano in una nota le segreterie nazionali Sile-Cgil, Fisl-Cisl, Uilcom-Uil. «L'accordo raggiunto con Customer 2 Care, azienda scelta da H3G a subentrare nell'appalto, oltre che alla garanzia sottoscritta dalla stessa H3G, prevede - continua il comunicato - la continuità occupazionale per tutti i lavoratori dipendenti interessati, attraverso la completa applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro delle telecomunicazioni, e la continuità normativa del loro rapporto di lavoro con le tutele già acquisite in tema di articolo 18 della legge 300. L'assunzione dei 200 lavoratori in Customer 2 Care è prevista già nei prossimi giorni con il

completamento degli organici al massimo entro settembre». Soddisfatto il consigliere regionale Pietrucci: «Un delicato passaggio che necessitava di essere accompagnato dai sindacati e dalle istituzioni. Le riunioni e gli incontri condotti assieme al vicepresidente Lolli e alla senatrice Pezzopane con lavoratori e imprenditori su un problema seguito da vicino anche dal sindaco Cialente hanno da subito evidenziato la complessità della vicenda». Pietrucci conclude: «In questa e in altre situazioni sulle quali mi sto spendendo in prima persona, come quella relativa all'Ater: è stata proprio l'urgenza di dare risposte agli inquilini che ci ha indotto a un funzionale divisione di compiti e operatività, perché i buchi e i rallentamenti che talvolta possono crearsi in una città e una comunità da ricostruire vanno seguiti e riparati con tempestività. Il lavoro di squadra paga».

S.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA